

pericolo l'esistenza dell'associazione, specie ora che l'associazione sta per combattere la sua prima battaglia „

« Che cosa abbia detto l'assemblea, che cosa abbia detto il sig. Vulz dopo queste parole del presidente, il cui nome è dottor Spadoni — *ad perpetuam rei memoriam* — la corrispondenza non dice. Ma è naturale domandarsi: se un'associazione italiana democratica sorta in opposizione al partito reazionario, si rifiuta di mandare un plauso all'ostruzionismo, che cosa mai saranno a Trieste gli italiani reazionari? E' roba da far venire i brividi! bisogna che sieno peggiori dei moderati lombardi e toscani!

« E questa *Associazione democratica* ha la spudoratezza di chiamarsi emanazione dei partiti popolari d'Italia! E questi democratici pretendono l'aiuto dei socialisti! Francamente io mi sento infinitamente più fratello del socialista slavo Daszynski, che non di questi democratici italiani irredenti. Alla larga da simili fratelli! »

Questo l'articolo, al quale la redazione del *Crepuscolo* aggiungeva una nota, in cui, fra altro, era detto:

« *L'Italia Nuova* risponde nel numero del 27 corr., all'articololetto del nostro *Vecchio* contro quei « fratelli » irredenti che si erano recati all'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto in Roma. Non approva questi atti di carattere puramente *personale*, ma se la piglia con noi che combattiamo l'irredentismo forcaiolo.

« . . . . Se *l'Italia Nuova* stampa che nell'orbita di questa idea (e cioè nell'orbita della nostra lotta contro l'irredentismo forcaiolo) noi ci mostriamo *almeno consoni al governo nostro*, allora abbiamo il diritto di dire all'*Italia Nuova* di riflettere prima di scrivere delle insolenze . . . .

« Abbiamo denunciato e denuncieremo ogni atto di cortigianeria verso le manifestazioni del governo italiano da parte degli irredenti, dalla loro partecipazione all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Torino, a quella del monumento a Carlo Alberto in Roma, ci stupimmo che *l'Italia* e *l'Italia Nuova* si siano meravigliate di questo nostro contegno repubblicano e ci meravigliamo, a nostra volta, che ora lo calunnino . . . .